**Schizzo della storia dell'Iran dallo Scià a Khomeini, con la "manina" (neanche tanto leggera!) di Washington**

**Angelo Baracca**

Oggi l'attenzione è richiamata dalle manifestazioni – soprattutto delle donne, in particolare giovani e giovanissime – in Iran contro il regime della repubblica islamica. Credo che sia importante cogliere l'occasione di questo interesse integrandolo con qualche notizia sulla storia del Paese a partire dalla Seconda Guerra Mondiale fino ai nostri giorni: non sono uno storico, tanto meno esperto di questo argomento, ma ho sempre seguito con grande attenzione e interesse, e da diverse angolazioni, queste vicende. Quelli che seguono sono appunti preliminari.

Intanto è il caso di precisare che la denominazione del paese è sempre stata o *Persia* o *Iran*: il nome ufficiale fu cambiato in Iran nel 1935, quando il primo sovrano iraniano della dinastia Pahlavi, Reza, inviò una lettera alla Lega delle Nazioni chiedendo di usare il termine "Iran" invece di "Persia" per nominare il suo paese.

**La travagliata storia del paese ebbe inizio con la scoperta del petrolio**

È opportuno per comprendere gli eventi rifarsi ai primi del Novecento, quando la lotta per il controllo del petrolio divenne spasmodica e il Medio Oriente divenne l'area geopolitica di maggiore interesse strategico, rendendo sempre più inevitabile un conflitto mondiale. Di fronte alla crescente potenza militare dell’Impero tedesco, che varò la costruzione di una poderosa flotta azionata con il carbone di cui la Germania era ricca, la Gran Bretagna reagì, ed uno dei mezzi fu la conversione della propulsione navale al petrolio, molto più efficiente[[1]](#footnote-2). Il petrolio divenne una risorsa vitale, e nacque una lotta senza quartiere per il suo controllo.

Da un lato si sviluppò una vera guerra finanziaria, con la quale la Gran Bretagna si assicurò il controllo della *Anglo-Persian Oil Company*, e con essa sul petrolio iraniano e iracheno: gli Stati possono sparire o perdere i loro diritti, le compagnie privare restano! La Germania era sospinta in un angolo.

Non mi dilungherò sullo spudorato doppio gioco che la Gran Bretagna svolse sulla pelle degli arabi durante la Prima Guerra Mondiale, per assicurarsi l’appoggio contro l'Impero Ottomano di capi arabi con interessi contrapposti, fornendo a tutti garanzie per concessioni e diritti successivi al conflitto (che avevo descritto altrove[[2]](#footnote-3)): e che condizionò pesantemente il futuro politico del Medio Oriente. Forse ricorda qualcosa anche sull'oggi.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale l’Iran era uno Stato indipendente sotto lo Scià, Reza Pahlavi, che si dichiarò neutrale, ma venendo ad assumere un ruolo strategico fu occupato interamente da truppe anglo-sovietiche nel 1941, costringendo lo scià Reza Shah a abdicare: dopo l’intervento degli Usa nella guerra (successivo all’attacco giapponese a Pearl Harbour, 7 dicembre 1941) l’Iran divenne la via di transito per il materiale bellico trasferito dagli Stati Uniti all’Urss: l’occupazione dell’Iran divenne anglo-sovietica-statunitense.

Prima della scoperta del petrolio nessuno aveva sentito il bisogno di tracciare confini precisi fra i vari emirati della zona del Golfo, i quali si contendevano la sovranità su diverse zone: dopo la Seconda Guerra Mondiale le potenze vincitrici hanno tracciato confini inventati sulla sabbia del deserto secondo i propri interessi imperialisti. Il saggio storico più chiaro, del quale raccomanderei la lettura, lo scrisse 21 anni fa Filippo Gaja[[3]](#footnote-4), riporto un brano eloquente (p. 256): “La storia del petrolio è la storia dell’imperialismo occidentale nel Golfo Persico e nel Medio Oriente. Le grandi società petrolifere internazionali ne sono state, e ne sono tuttora, l’anima. Impiantate progressivamente nella regione … le compagnie entrarono in possesso delle ricchezze nazionali dei paesi produttori sulla scia degli interventi militari delle rispettive potenze d’origine … Le compagnie trapiantarono nel deserto un’economia capitalistica internazionale di rapina impadronendosi, a un costo estremamente basso, di un prodotto rivenduto a prezzi molto più elevati a scala mondiale, e in quantità costantemente e rapidamente crescenti.”

**Il secondo dopoguerra, sempre sotto la maledizione del petrolio; nascono anche (dagli USA) le ambizioni nucleari dell'Iran**

Tornando all'Iran, negli anni '40 le elezioni parlamentari erano ancora legittime, e nel 1951, sotto il regno delle scià Reza Pahlavi, il Parlamento nominò un governo di coalizione di tutti i gruppi nazionalisti con primo ministro Muhammad Mossadeq. Mossadq aveva studiato diritto in Francia e in Svizzera, nel 1925 era stato eletto al parlamento iraniano, ma essendosi opposto alla nomina di Rezā Khān a scià di Persia dovette ritirarsi dalla vita politica; con la successione al trono di Mohammad Reza Pahlavi, figlio del precedente, egli tornò a sedere in Parlamento nelle file dei nazionalisti (1942). Il governo di Mossadeq approvòla nazionalizzazione della Compagnia anglo-iraniana del petrolio, e si impegnò anche per limitare l’influenza dello scià sulla vita politica e avviare una riforma agraria. Per milioni di iraniani Mossadeq simbolizza la sovranità dell'Iran.

Si aprì un lungo contenzioso internazionale per il controllo del petrolio. Nell’aprile 1952 Mossadeq si dimise, ma un’ondata di manifestazioni popolari in suo favore costrinse lo scià a rinnovargli l’incarico e a concedergli poteri eccezionali. Si arrivò alla rottura delle relazioni diplomatiche tra Londra e Teheran. Lo scià, contrario all’intransigenza di Mossadeq, lo rimosse dalla carica, ma Mossadeq rifiutò di dimettersi e i suoi sostenitori diedero vita a violente manifestazioni, che costrinsero lo scià a rifugiarsi a Roma. Nel 1953 la CIA organizzò un colpo di stato per deporre Mossadeq, sobillando anche in vari modi la popolazione[[4]](#footnote-5): Mossadeq e alcuni suoi collaboratori vennero arrestati, processati e condannati, lo scià tornò in patria. Gli Usa appoggiano il nuovo corso con un prestito di emergenza di oltre 45 milioni di dollari.

L’affare Mossadeq rese evidente che la Gran Bretagna era ormai incapace di controllare da sola il Medio Oriente. Nel 1956 l'avventato e maldestro intervento militare della Gran Bretagna e della Francia nella Crisi di Suez dimostrò decisamente che le loro ambizioni di potenza erano tramontate.

Ma c'è un ulteriore aspetto importante che condizionò la storia dell'Iran fino ad oggi. Siamo infatti tutti in allarme per i programmi nucleari dell'Iran, e l'aggravamento dopo che Trump disdisse l'accordo nucleare iraniano siglato faticosamente nel 2015. Ma quale fu la vera origine? Credo che molti non sappiano che furono proprio gli USA a proporre allo scià lo sviluppo di un programma nucleare civile, con la lusinga neanche tanto sottintesa di potersi poi dotare della bomba nucleare. Il 1953 era giusto l'anno in cui gli Stati Uniti proclamarono all'ONU la campagna *Atoms for Peace*, lanciando programmi di costruzione di centrali nucleari in tutti i paesi amici, anche per legarli alla propria politica[[5]](#footnote-6); a molti di questi fecero balenare la prospettiva di potere in seguito dotarsi della bomba, che in quegli anni era un'ambizione comune. Uno di questi paesi fu proprio l'Iran: nel 1957 l'allora presidente Eisenhower donò a Teheran un reattore nucleare di ricerca come parte dell'*Atoms for Peace Program*. "E' l'epoca d'oro nei rapporti tra i due Paesi. Per Reza Pahlavi, destinato a diventare l'ultimo shah, l'Iran è una potenza mondiale in ascesa, una forza egemonica della regione cui non può mancare, come simbolo di potere e progresso, un programma nucleare. Il know how di ingegneri, fisici e tecnici nucleari iraniani arriva dall'estero: Stati Uniti, Francia, Germania Ovest, Sudafrica e persino Namibia. E sarà proprio la Germania Ovest a costruire due reattori nell'ormai nota località di Bushehr"[[6]](#footnote-7). Vedremo gli sviluppi.

Quanto al Medio Oriente, quando nel 1971 tutte le forze militari inglesi furono ritirate dal Golfo Persico si aprì la strada alla rivolta degli arabi contro il potere delle compagnie petrolifere e riprese la strategia delle nazionalizzazioni (1971 Libia, 1972 Iraq, 1973 Iran, forzati accordi di “partecipazione” con l’Arabia Saudita e il Kuwait). È opportuno ricordare fin da ora che l'anno prossimo sarà il Cinquantenario anniversario della crisi petrolifera del 1973-74 (dopo la “guerra del Kippur” arabo israeliana), durante la quale il mondo occidentale conobbe la brusca carenza di petrolio e il conseguente aumento a livelli stellari del prezzo dell’energia (chi ha più di 60 anni ricorderà le domeniche a piedi[[7]](#footnote-8)).

**Il regime dello Scià**

Non è facile scrivere in modo attendibile sullo stato politico di un paese che non si conosce, per cui mi rifarò a cose che trovo in internet. Non vi è dubbio che il regime dello scià, e la sua dipendenza da Washington, siano stati all'origine della rivoluzione khomeinista del 1979.

Dopo il colpo di stato del 1953 la dipendenza dell'Iran dagli Stati Uniti divenne totale.

Nel corso del loro regno i due re Pahlavi avevano tentato di limitare il ruolo dei religiosi e della religione nel paese, anche in maniera autoritaria. Può essere curioso come la questione del velo per le donne sia stata centrale per tutti i regimi. Infatti, nel 1936 Reza Shah, il padre di Reza Pahlavi, impose il divieto per le donne di girare con il velo nei luoghi pubblici: il decreto incontrò una forte opposizione tra i religiosi sciiti e diverse donne per molti mesi si rifiutarono – allora! – di uscire di casa per timore di mostrarsi senza velo.

Reza Pahlavi impose una serie di riforme di modernizzazione del paese, per farne un modello di occidentalizzazione, attirando però un grande malcontento contro il suo regime autoritario.

"Dal 1963 al 1979 in Iran ci fu la cosiddetta 'rivoluzione bianca': un programma molto ampio di riforme attuate dallo scià e suggerite dall’amministrazione statunitense di John F. Kennedy, per 'anticipare' in qualche modo le spinte di cambiamento che avrebbero potuto far guadagnare consensi all’opposizione comunista. L’aspettativa di vita degli iraniani aumentò improvvisamente, senza però che di pari passo crescessero l’economia del paese e la lotta contro la corruzione del regime e della monarchia. Nel 1976 iniziò una grave crisi economica – da qualche anno la situazione delicata tra Israele, Egitto e Siria aveva rallentato la produzione di petrolio – con alti livelli di disoccupazione e inflazione: dal maggio del 1977 iniziarono le proteste degli intellettuali a cui si aggiunsero poi quelle dei religiosi, anche moderati. [...] Verso la fine del 1978 lo scià tentò di avviare un dialogo con le forze di opposizione del paese per evitare che la situazione precipitasse, ma gli fu imposto l’esilio. Il 16 gennaio 1979 Mohammad Reza Pahlavi fuggì dal paese assieme alla moglie Farah Diba e in ottobre gli fu concesso l’ingresso negli Stati Uniti per essere curato da un grave linfoma."[[8]](#footnote-9)

**La rivoluzione del 1979**

Un ampio e vario movimento che includeva studenti, nazionalisti, religiosi e comunisti, che si opponeva alle politiche autoritarie e fallimentari dello scià, fu l'inizio della Rivoluzione.

Il 1o febbraio 1979 il religioso sciita Ruhollah Khomeini rientrò in Iran dopo molti anni di esilio in Francia, acclamato da centinaia di migliaia di persone. In breve tempo Khomeini divenne il leader della rivoluzione iraniana, marginalizzò tutte le altre forze politiche che avevano complottato contro lo scià, tra cui comunisti e nazionalisti, e impose un sistema di governo chiamato *velayat-e-faqih*, traducibile letteralmente come “governo del giureconsulto”, nel quale veniva riconosciuto il ruolo di guida del giurista islamico sulla comunità dei credenti, trasformando l’Iran in una *Repubblica Islamica*.

Fu istituito il corpo delle Guardie rivoluzionarie (conosciuto anche con il nome persiano *pasdaran*)*,* Khomeini si fidava poco dell’esercito iraniano, che fino a quel momento era stato sotto gli ordini dello scià: la potenza dei *pasdaran* è dilagata in tutti i settori dell'economia, soprattutto in quelli strategici, come il petrolio. In marzo si tenne il referendum che chiedeva agli iraniani se volessero diventare una Repubblica Islamica: si impose con il 98,2 per cento! Molti pensavano che Khomeini si sarebbe presto ritirato nella città santa di Qom, lasciando la gestione della politica post-rivoluzionaria ad altri gruppi meno fanatici ed estremisti.

Ovviamente Khomeini sospese il programma nucleare promosso dai paesi occidentali: ma ... vedremo il seguito.

Il 4 novembre del 1979 ebbe inizio la cosiddetta "crisi degli ostaggi", uno degli eventi che più ha condizionato i rapporti tra Stati Uniti e Iran. Diverse centinaia di studenti attaccarono l’ambasciata statunitense a Teheran e presero in ostaggio 53 dei suoi dipendenti (il film *Argo* del 2012 ha raccontato la vicenda dei funzionari che non riuscirono a fuggire dall’ambasciata prima del sequestro). Ci fu l'operazione militare che il presidente degli USA Jimmy Carter autorizzò nell’aprile del 1980 per cercare di liberare gli ostaggi dall’ambasciata, che si risolse in un completo disastro. La crisi degli ostaggi contribuì ad affondare la presidenza di Carter e le sue speranze di rielezione. Gli ostaggi furono liberati solo dopo 444 giorni, dopo il 20 gennaio 1981: in quelle ore Ronald Reagan stava giurando come nuovo presidente.

**1980, gli USA appoggiano la guerra all'Iran da Saddam Hussein, che poi annienteranno dieci anni dopo**

Il momento era critico anche per l'Iraq, dove Saddam Hussein (che era sunnita) si reggeva su un delicato equilibrio tra la minoranza sunnita e la maggioranza sciita. Un Iran governato dal clero sciita poteva rappresentare un stimolo per gli sciiti dell’Iraq a compiere una rivoluzione simile: con un attacco preventivo Saddam Hussein sperava di destabilizzare il nuovo regime iraniano e trasformare l’Iraq nella potenza egemone del Medio Oriente. Sotto lo scià l’esercito iraniano era diventato il più potente di tutta la regione, molto più numeroso di quello iracheno ed era dotato di moderni mezzi militari forniti dagli Stati Uniti: ma subito dopo la rivoluzione decine di generali e migliaia di ufficiali, di militari e di tecnici erano stati processati, giustiziati, degradati o erano fuggiti all’estero per via della loro vicinanza al vecchio regime. Inoltre i rapporti con gli Stati Uniti si erano interrotti ed era impossibile ottenere dalle industrie statunitensi i pezzi di ricambio per i moderni aerei da combattimento e per gli altri mezzi acquistati negli anni precedenti. E a Washington tornava a pennello una spinta decisiva per rovesciare il regime di Teheran.

Il 22 settembre del 1980 l’esercito iracheno attraversò il confine tra i due paesi senza incontrare resistenza, Saddam si aspettava una facile avanzata. L'esercito iracheno avanzò per un anno e mezzo, ma nel 1982 l'Iran mobilitò un esercito numericamente soverchiante (all’epoca l’Iraq aveva 17 milioni di abitanti, l’Iran più di 50): l’Iran aveva meno carri armati, elicotteri e cannoni, ma poteva schierare più di 350 mila soldati (il doppio di quelli dell'Iraq), che sarebbero diventati 900 mila alla fine della guerra.

I leader iraniani decisero di non schierare al fronte le unità dell’esercito regolare, non fidandosi della lealtà dell’esercito, e impegnarono le unità della Guardia Rivoluzionaria, volontari che spesso avevano ricevuto un addestramento sommario: le loro unità erano guidate dai mullah e da altri religiosi che tenevano preghiere e canti rituali prima di mandare le truppe all’attacco, i comandanti iraniani si limitavano a lanciare all’assalto frontale ondate su ondate di Guardie Rivoluzionarie, a volte precedute da lunghi bombardamenti di artiglieria. L’esercito iraniano subì perdite enormi ma dopo pochi mesi respinse gli iracheni dal territorio iraniano e mise l'assedio alla città di Bassora. Gli iracheni ricorsero spesso ad armi chimiche, fabbricate utilizzando componenti comprati da aziende europee o americane: si calcola che probabilmente tra i 50 mila e i 100 mila iraniani, tra militari e civili, furono uccisi dalle armi chimiche irachene. Per la cronaca, le industrie belliche italiane vendevano armi sia all'Iraq che all'Iran: che imparzialità!

Fu allora che la visione di Teheran sull'utilità del nucleare mutò: "se Saddam Hussein sta mettendo a punto un programma nucleare, anche Khomeini vuole il suo. E decide segretamente di ripartire, con la Germania Ovest che lo aiuta a rimettere in funzione i reattori di Bushehr, danneggiati dai bombardamenti. Il know how arriva dal Pakistan - nientemeno che con Abdul Qadeer Khan, padre del programma nucleare in patria - dalla Libia e dalla Corea del Nord."[[9]](#footnote-10)

La guerra durò otto anni: le valutazioni delle vittime variano fra uno e due milioni! Una macelleria colossale, ma tanto erano orientali!

**Ambizioni nucleari, le sanzioni, l'accordo sul nucleare (2015) e la sua disdetta (2018)**

La guerra con l'Iraq aggravò naturalmente la situazione economica di Teheran. Nel 1977 il PIL pro capite in Iran era poco più alto di quello della Turchia, un altro grande paese islamico: oggi questo è crollato. Hanno certo pesato anche le sanzioni internazionali all'Iran.

A metà degli anni '90 la Russia firmò un contratto di 800 milioni di dollari per completare i reattori nucleari iniziati dalla Germania Ovest. Per completare i lavori si dovrà aspettare il 2010, ma la reazione degli USA fu immediata: Bill Clinton impose pesanti sanzioni - ancora in vigore - per le compagnie che investivano in Iran.

Ma nel 2002 emersero "le prove di un programma nucleare segreto ignoto al mondo: centrifughe per arricchire l'uranio a Natanz, un potente reattore ad acqua ad Arak. Mentre accetta gli ispettori dell'AIEA, l'Iran firma un accordo per accelerare i lavori a Bushehr. La collaborazione dell'Iran con l'AIEA è controversa. ...

Il Consiglio di Sicurezza ONU approva nel 2006 un pacchetto di sanzioni e i suoi cinque membri permanenti - Usa, Gran Bretagna, Cina, Francia e Russia - propongono una cornice negoziale per spingere l'Iran a interrompere il programma. Seguono anni di stallo - durante l'amministrazione Bush - e di documenti segreti in cui gli USA mostrano di non avere un piano di lunga data per affrontare la questione iraniana."

Vi sono poi stati gravissimi episodi che diedero l'avvio effettivo alla *cyberwar*: molti considerano che il primo vero, grande attacco cibernetico della storia risale all’anno 2010 e porta il nome di *Stuxnet*, uno dei virus informatici più distruttivi mai realizzati, che mise fuori uso almeno 1.000 delle 5.000 centrifughe dell'impianto iraniano di arricchimento dell'uranio di Natnz, causando un ritardo di alcuni anni nel programma nucleare iraniano[[10]](#footnote-11). La gestazione di questo progetto ebbe inizio durante il secondo mandato della presidenza di George W. Bush, il quale respinse la richiesta israeliana di un bombardamento di tipo convenzionale agli impianti iraniani, ma diede l’ordine segreto di pianificare un cyber attacco contro le centrali iraniane, per danneggiare il programma atomico iraniano senza scatenare una guerra convenzionale: questa operazione, con nome in codice “*Giochi Olimpici*“, fu poi portata a termine sotto il mandato del presidente Obama. Nel luglio 2013 [Edward Snowden confermò che *Stuxnet* è stato progettato dalla NSA con la collaborazione dell’intelligence israeliana](https://www.rt.com/news/snowden-nsa-interview-surveillance-831/), tramite un corpo speciale noto come *Foreign Affairs Directorate* (FAD)[[11]](#footnote-12). Questa vicenda diede il via a una intensa attività di hacker iraniani: dovrebbe essere un grande insegnamento, purtroppo inascoltato, che ogni innovazione tecnologica militare realizzata per acquisire una superiorità sugli avversari dà il via a una nuova e più micidiale fase di corsa agli armamenti!

I negoziati internazionali sul programma nucleare iraniano furono estremamente laboriosi e contrastati (anche per la radicale opposizione di Israele, che pure non partecipava ai negoziati). Nel 2015 sotto la presidenza Obama fu firmato a Vienna l’accordo *Joint Comprehensive Plan of Action* (JCPOA), che limitava il processo di arricchimento da parte dell’Iran.

Il resto è cronaca più che storia. Oggi – a seguito della rottura unilaterale dell’accordo sul nucleare da parte di Trump nel 2018 – l’Iran ha ripreso l’arricchimento dell’uranio, quindi l’impianto di Natanz è tornato a lavorare a pieno regime. Mentre i negoziati per riprendere il JCPOA risultano a tutt'oggi inconcludenti, l'Iran ha annunciato di avere portato l'arricchimento dell'uranio al 20%, la soglia oltre la quale l'arricchimento è considerato *weapon grade*.

**Sanzioni, crisi economica, e le rivolte delle donne contro il velo**

Come sono cronaca gli sviluppi più recenti che hanno portato alle rivolte delle donne iraniane contro il velo.

Ho ricordato come prima della Rivoluzione islamica il PIL pro capite in Iran era uno dei più alti della regione. Dalla serie di eventi successivi che ho ricordato è facile capire come la crisi economica in Iran sia drammaticamente precipitata. Hanno certo contribuito le spese militari, specie con l'aggravamento delle minacce internazionali, in specie da Israele.

Il peggioramento delle condizioni di vita in Iran si è intrecciato con la crescita del malcontento popolare, ed è sfociato recentemente nell'inedita rivolta delle donne, in particolare le giovani, generate dall'imposizione del velo, ma generalizzate nella radicale rivolta contro il regime.

Personalmente ho una conoscenza estremamente superficiale dell'Islam e delle sue regole, ma consiglio vivamente un'intervista al filosofo Anoush Ganjipour da *Mediapart*, "Iran, la piazza esige che l'Islam esca per sempre dallo Stato", tradotta dal *Fatto Qutidiano* del 10 ottobre[[12]](#footnote-13). Mi sembra che estrarre alcuni passi sia un modo adeguato di concludere questo sintetico excursus:

"L’insurrezione attuale, partendo dal velo, denuncia tutte le leggi ingiuste che, in nome dell’Islam prendono di mira le donne: il diritto all ’adozione, all’aborto e al divorzio, il divieto di lasciare il Paese senza autorizzazione del marito o del padre e così via. Mi sembra che questo movimento sia riuscito a riassumere e sublimare tutta la lotta politica in Iran. Gli uomini hanno capito che difendere i diritti delle donne significa difendere tutti i diritti violati dallo Stato islamico e militare. ... È nella questione delle donne che l’Islam mostra tutti i suoi limiti nel conformarsi al moderno modello di Stato: l’emancipazione delle donne è intollerabile agli occhi dell’Islam.

...

La Legge su cui si fonda la religione ha per funzione di controllare i corpi, soprattutto il corpo delle donne, di limitarne il movimento e l’esposizione nello spazio pubblico e privato. Quando questa legge divina viene fatta propria dalle autorità, il controllo dei corpi prende una dimensione politica. Il cuore del problema, prima ancora della questione femminile, è l’intrusione della legge divina nello spazio pubblico. ... Non è possibile applicare la sharia e allo stesso tempo restare padroni del proprio corpo.

...

Khomeini ha usato le dinamiche interne dell’Islam per dare vita a una versione moderna di Stato, di questa religione. Per le frange ortodosse dello sciismo, Khomeini è un eretico. ... Prima di questo, leader arabi, come Nasser, se ne infischiavano del velo.

È in epoca moderna e col protestantesimo che si è diffusa all’interno dell’Islam l’idea che ogni musulmano possa interpretare il Corano e il comandamento divino. All’origine, non si trattava di un gesto antimoderno, ma di fare dell’Islam, così riformato, un veicolo di modernità nel mondo musulmano. All’inizio del 900, prima dei Fratelli Musulmani, questa dinamica ha finito con l’essere strumentalizzata contro la modernità, attraverso quello che viene chiamato Islam politico.

DOMANDA - *Ma come si è passati dalla modernità all’egemonia?*

È il paradosso di aver permesso alla Legge divina di invadere lo spazio pubblico.

...

Le folle iraniane chiedono che la religione rinunci al suo controllo sullo spazio pubblico, di separare il governo dalla religione. Ma c'è un punto su cui il regime non può cedere: l’hijab, unico e ultimo segno manifesto della presunta essenza islamica dello Stato iraniano. Se il governo cede sull’hijab, l’aggettivo 'islamico' non ha più senso. La legittimità islamica sarebbe messa in discussione. Tanto più che in quattro decenni questo Stato è diventato militare, corrotto, immorale. Non ha più nulla di islamico.

...

In tutto il mondo arabo, o quasi, la tendenza egemonica nella popolazione si traduce oggi nell’islamizzazione della società e della politica. In Iran si assiste al movimento inverso. ... La società iraniana è arrivata al termine di un processo di secolarizzazione generato dalle ingiustizie commesse dallo Stato islamico."

**Un appunto estemporaneo per finire** - Non vorrei essere frainteso, non intendo assolutamente tracciare un paragone che sarebbe assolutamente inappropriato. Ma con la mia età conservo un vago ricordo di quando le donne occidentali usavano ancora indossare la "veletta", un accessorio di abbigliamento consistente in una striscia di rete leggera nera, molto trasparente, che veniva fissata su un cappellino in modo che ricadeva davanti al volto. Fu ritratta in tanti dipinti, da Renoir a Boldrini.

1. . Si potrebbe citare un precedente che riguarda un'area diversa, i Caraibi e il Pacifico, e protagonisti gli Stati Uniti e la Spagna. Nel 1898 – mentre era in corso a Cuba dal 1895 la guerra per l'indipendenza dell'isola dalla Spagna, che l'esercito *mambise* stava decisamente vincendo – gli Stati Uniti intervennero militarmente con il pretesto dell'esplosione della corazzata *Maine* all'ancora nel porto dell'Avana. Gli Stati Uniti attaccarono la Spagna a Cuba e nelle Filippine, in entrambi i luoghi sbaragliarono la Spagna sul mare, in due sole battaglie, e un fattore non indifferente fu che le navi da guerra spagnole, oltre ad avere armamento molto meno efficiente, erano alimentate con il carbone, mentre quelle statunitensi più moderne e meglio armate erano alimentate ad olio combustibile. [↑](#footnote-ref-2)
2. . Baracca, "Capire il Medio Oriente: quando la Gran Bretagna creò il caos", *Pressenza*, 27.11.2017, <https://www.pressenza.com/it/2017/11/capire-medio-oriente-la-gran-bretagna-creo-caos/> [↑](#footnote-ref-3)
3. . Filippo Gaja, *Le Frontiere Maledette del Medio Oriente*, Maquis Edizioni, 1991. [↑](#footnote-ref-4)
4. . “Come fu che Stati Uniti e Gran Bretagna rovinarono l’Iran”, Mazzetta, 26 agosto 2013, <https://mazzetta.wordpress.com/2013/08/26/come-fu-che-stati-uniti-e-gran-bretagna-rovinarono-liran/>. S. Zoppellaro, “Iran: quando la Cia fece cadere Mossadeq cambiando per sempre la storia del paese”, *East Journal*, 14 giugno 2014, <http://www.eastjournal.net/archives/44005>. Anche: <http://www.raistoria.rai.it/articoli/iran-il-golpe-contro-mossadeq/13514/default.aspx>. [↑](#footnote-ref-5)
5. . Per la cronaca nostrana, la campagna di lancio di progetti di costruzione di centrali nucleari ebbe un successo eccezionale in Italia, quando nel 1953 in modo assolutamente scoordinato le società elettriche private (che dominavano il mercato, ed erano state potentissime durante il ventennio fascista) ordinarono tre reattori nucleari, i quali 10 anni dopo proiettarono l'Italia al terzo posto nel mondo per potenza elettronucleare installata: chi sia interessato a queste vicende può vedere A. Baracca e G. Ferrari, *SCRAM*, Jaca Book, 2011, Cap. 3, paragrafo 3.5; *Atlante dell'Uranio*, Terra Nuova Edizioni, 2021, Appendice sull'Italia. [↑](#footnote-ref-6)
6. . Si veda: *RaiNews*, 1 aprile 2011, http://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/irantalks-nucleare-iran-losanna-negoziato-storia-del-programma-nucleare-iraniano-f31c77f8-74fd-49bd-807a-e375db6f0778.html [↑](#footnote-ref-7)
7. . Tanto per seguire la cronaca nostrana, che potrebbe tornare d'attualità con le speculazioni attuali sul gas, in Italia nel 1974 scoppiò lo “scandalo del petrolio” quando alcuni magistrati scoprirono documenti che compromettevano tutti i partiti politici (ad esclusione del Partito Comunista Italiano), ministri, dirigenti dell’Enel per procedure illegali e sovvenzioni a favore dell’industria petrolifera: “Vi ricordate lo scandalo dei petroli?”, *La Repubblica*, 14 marzo 1993, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/03/14/vi-ricordate-lo-scandalo-petroli.html>; M. Vaudano, “Cultura della illegalità: la corruzione al tempo dello scandalo petroli“, *Altritaliani.net*, 3 novembre 2013, <http://www.altritaliani.net/spip.php?article1684>. [↑](#footnote-ref-8)
8. . "Quarant'anni fa l'ultimo scià fuggiva dall'Iran", *Il Post*, 16 gennaio 2019, https://www.ilpost.it/2019/01/16/quarantanni-fa-lultimo-scia-fuggiva-dalliran/. [↑](#footnote-ref-9)
9. . Vedi referenza 6. Per brevità riprenderò da qui ulteriori dettagli. [↑](#footnote-ref-10)
10. . Per una discussione dettagliata, anche sull'origine e i mandanti, mi sembra molto esaustivo e rigoroso Giorgio Sbaraglia, "La Guerra Cibernetica: Stuxnet, il caso più famoso", 20 gennaio 2020, https://www.giorgiosbaraglia.it/la-guerra-cibernetica-caso-piu-famoso/. Riporto una conclusione che mi sembra straordinariamente attuale: "Ed è stato – in qualche modo – anche un paradosso della storia: *Stuxnet* è stato realizzato  come arma contro la proliferazione nucleare, ma ha finito per aprire la porta a una proliferazione molto più difficile da controllare: la proliferazione della tecnologia delle armi informatiche. Da quel momento ogni stato (Iran compreso) si è sentito legittimato a compiere azioni di *cyberwarfare*. Il gioco era appena cominciato…" [↑](#footnote-ref-11)
11. . Nel 2016 Oliver Stone diresse un film, *Snowden*. Ricordiamo che Edward Snowden dopo varie peripezie riparò in Russia, dove ha recentemente avuto la cittadinanza: mentre il fondatore di *Wikileaks*, Julian Assange, riparato inizialmente nell'Ambasciata dell'Ecuador a Londra, è attualmente sotto giudizio per essere estradato negli USA, dove finirebbe i suoi giorni in carcere. [↑](#footnote-ref-12)
12. . https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/10/10/il-filosofo-ganjipour-iran-la-piazza-esige-che-lislam-esca-per-sempre-dallo-stato-parla-anoush-ganjipour-lintervista/6833550/. [↑](#footnote-ref-13)